

La famiglia a Bisceglie dall'Unità d'Italia a oggi

La storia unitaria italiana ha un rapporto fondamentale con la famiglia. E **Bisceglie rappresenta uno specchio importante e abbastanza fedele della società meridionale**. Da sempre è stata luogo caratterizzato dalle attività economiche tipiche del Mezzogiorno d'Italia. Tutto questo ci permette, percorrendo la vita familiare post-unitaria, di valutare uno spaccato della società meridionale. Oggi potrebbe essere un modello tipo per i ricercatori di opinioni contemporanei. Dopo l'Unità d'Italia possiamo cristallizzare, storicamente, il quadro sociale cittadino in una visione così fatta: economia fondata essenzialmente sull'agricoltura, proprietà in genere parcellizzata in piccoli appezzamenti, presenza di piccole quote di persone dedite alla pesca e al commercio, classe dirigente borghese che fondava sulla proprietà terriera, questa molto più ampia, il proprio prestigio e senso sociale, presenza nutrita di soggetti che oggi definiremmo proletari, per gran parte braccianti senza terra. La famiglia era naturalmente quella tipo, rappresentata da una condizione che possiamo riassumere in breve in alcune caratteristiche. Prevalva l'aspetto del patriarcato sulla così detta famiglia nucleare, pur essendo questa molto diffusa. Vuol dire che il contadino si sposava, spesso cercando alleanze familiari che potessero permettergli di mantenersi nella fascia superiore dell'equilibrio economico instabile in cui viveva. Ci voleva poco a precipitare nella massa informe dei poveri braccianti senza sostanza. **Gli sposi costituivano un nuovo nucleo autonomo (nucleare), vivendo spesso in locali ristretti, anche un solo locale, talora in contiguità con gli animali**; abitavano lontano dal luogo di lavoro, ma conservavano, comunque, una dipendenza gerarchica dal *pater* che rappresentava l'apice della piramide familiare. Famiglie allargate erano invece tipiche più delle classi borghesi o dei mezzadri o artigiani. Anche proprietari, con più terra, talora costituivano aggregati, vivendo nei "cortili" in cui la vita si svolgeva, per così dire in comunità. La differenza sostanziale era nella disponibilità economica e nell'intenzione di rafforzare il più possibile il quadro economico fa-



«Una famiglia biscegliese degli anni '20.»
(foto: centrostudibiscegliese)

miliare a fronte di una possibile scalata e ascesa sociale. Il quadro della natalità e l'alta mortalità infantile erano vissute con la familiarità che l'intera società aveva con la morte. La vita e la morte erano un continuo che rappresentava una sovrapposizione

tra questo mondo e l'altro. I defunti erano parte integrante della vita di tutti.

Il quadro sociale mantenne il suo aspetto anche quando lo sviluppo economico della città conobbe un deciso miglioramento. Ne fu motore **l'apertura della grande via di comunicazione rappresentata dalla ferrovia adriatica costruita nel 1965**. **Bisceglie fu messa, finalmente, in comunicazione con i grandi mercati del Nord-Italia e**

con quelli europei. Il commercio portò ricchezza, espansione edilizia con la costruzione di bellissimi palazzi in stile "floreale". Crebbero lo scambio di idee e il progresso materiale, ma si mantenne un livello costante nell'ideologia familiare. A questo riguardo bisogna ricordare che il sociologo americano Edward C. Banfield ha indicato le società familiari meridionali col termine di "familismo amorale". Voleva dire che i soggetti membri della famiglia badavano esclusivamente al tornaconto del proprio gruppo familiare a discapito della società nel suo complesso. Questa tesi è infondata e pretestuosa. Il livello solidaristico cittadino era molto più allargato di quanto si pensi. Sicuramente le alleanze familiari avvenivano, per rinsaldare il mantenimento dello stato sociale ed economico, con matrimoni e "comparizi", ma la solidarietà era molto più ampia e vitale.

Un altro fenomeno a cui dobbiamo riportare un innegabile e indiretto progresso economico furono le rimesse di danaro, pur non significative, degli emigranti. Ci fu anche la realtà dell'abbandono della città, specie tra gli ultimi decenni del XIX secolo e il primo decennio del XX secolo di tanti concittadini che lasciarono Bisceglie per un'emigrazione definitiva. Partivano per un futuro migliore, ma lasciavano anche spazio per chi rimaneva. Se dobbiamo fare una sintesi estrema della società familiare, la possiamo riassumere, con le eccezioni del caso, in alcuni semplici concetti e valori. **La gerarchia**

patriarcale, l'onore e la verginità femminile, la contrarietà al matrimonio delle vedove, il pieno rispetto della religione e dei suoi ministri, una certa vocazione a manifestazioni di tipo pagano e magico, una solidarietà sociale reale, il senso della morte come continuità della vita. Questo assetto sociale e i suoi principi impedivano pratiche, pur forse esistenti, ma molto limitate, come l'aborto e la dissolutezza morale dei costumi. Questo modello familiare, certamente non completo, era comunque una base stabile e, soprattutto, riconosciuta dei valori della società.

Questa situazione della città è durata fino al termine della prima guerra mondiale e oltre. Il crescere delle ideologie socialiste della fine del XIX secolo ai primi del XX secolo si è affermato più su aspetti sociali che familiari. Le contestazioni da parte di socialisti o anarchici non hanno effettivamente alterato la percezione della famiglia come tale. **Anche la storia che ha dominato il ventennio fascista non ha, pur nell'evoluzione della modernità, scalfito i valori storici della famiglia.** Un moto di liberazione e la possibilità di sposarsi, al di fuori di una decisione familiare che passasse sopra il proprio capo, sono state in realtà le note di evoluzione più significative e certamente benefiche per la libertà di tutti. Una scossa importante per il vivere familiare si è verificata invece nei pochi anni di occupazione delle truppe alleate durante la seconda guerra mondiale. Questo nuovo canone di vita ha mutato lentamente il quadro familiare. Sicuramente l'individualismo, sempre più preponderante, ha rotto un equilibrio che reggeva una certa ideologia della famiglia nei tempi passati. **Una visione familiare sempre più funzionale all'individuo e sempre meno sostegno alla società si è affermata negli ultimi decenni del XX secolo. Tutto questo ha ridotto la famiglia nucleare a famiglia degli individui.**

Il crollo dell'architrave familiare e l'egoismo sono

l'origine del mancato rispetto del prossimo, a cominciare della vita distrutta dall'aborto sul nascere. Il quadro economico generale complessivo, d'altra parte, sta, ormai da qualche anno, facendo innalzare l'età media del matrimonio, lo rende più fragile e più soggetto a crisi distruttive e produce una contrazione delle nascite significativa. Naturalmente non possiamo valutare come negativo ogni progres-

so. Sicuramente non dobbiamo generalizzare e dobbiamo apprezzare il crescere contestuale dei valori della libertà e della dignità individuali. Condizioni che rendevano succube la moglie al marito, purtroppo reali, e spesso legate alla dipendenza economica, sono scomparse con il progresso del lavoro femminile. Tanti "padri padroni" sono scomparsi. I livelli di

benessere economico, quando apprezzati con buon senso, hanno favorito l'accoglienza verso il prossimo. Il progresso e il benessere fisico e materiale, se ben gestiti, portano anche il miglioramento interiore e la libertà delle coscienze. Per la verità, **la struttura familiare biscegliese è molto meno di-**

sgregata rispetto a società di altre realtà nazionali e regionali, ma anche da noi l'aborto e il mancato rispetto dei principi della dignità individuale hanno prodotto molti danni. Come in tutti i fenomeni di disgregazione della società e dei suoi valori fondanti forse, però, troveremo il punto per una nuova rinascita. Personalmente ritengo importante la ripresa in

atto della famiglia e del suo fondamento anche cristiano oggi a Bisceglie.

Tommaso Fontana*

**la redazione ringrazia il Dott. Tommaso Fontana per la gentile collaborazione*



«Una famiglia biscegliese dei primi del Novecento»
(foto: centrostudibiscegliese)



«Una famiglia biscegliese degli anni '40.»
(foto: centrostudibiscegliese)